

Il nuovo volume
di M.Laura Gargiulo

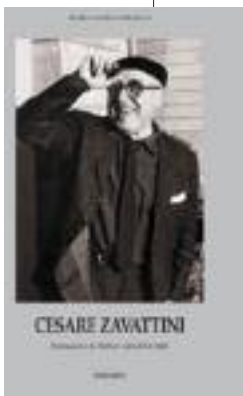
Cesare Zavattini

Innovatore e sperimentatore, Cesare Zavattini è stato un artista della macchina da presa, nelle cui possibilità espressive ha creduto fortemente. A questa figura poliedrica e precorritrice dei tempi Maria Laura Gargiulo ha dedicato un volume in cui accompagna il lettore attraverso una selezione di scritti privati, lettere, dichiarazioni dell'Autore e colloqui dal lei intrattenuti con gli amici e stretti collaboratori del luzzarese – come il regista e critico della storia del cinema Carlo Lizzani e il regista Francesco Maselli – ripercorrendo l'itinerario biografico del cineasta e offrendo il ritratto più autentico del padre del Neorealismo. "Cesare Zavattini. Antologia di ritratti e conversazioni" (EdiLazio 2010) è stato recentemente presentato presso la biblioteca Casanatense. "Si tratta di un libro che ha un taglio prettamente cinematografico - ha spiegato Marco Onofrio, critico letterario e direttore editoriale di Edilazio - dedicato a un uomo fuori dal comune. Zavattini voleva rendere visibile la realtà invisibile e provava avversione per un ambiente cinematografico che opprimeva le sue idee. I suoi film restano aperti e inconclusi: Zavattini desiderava disturbare, voleva che lo spettatore non avesse altra strada che fermarsi e riflettere, come accade, ad esempio, in Ladri di biciclette. Per Zavattini - ha continuato Onofrio - il cinema doveva essere uno strumento politico e civile di conoscenza. Il neorealismo, inoltre, non fu solo una questione di contenuti, ma anche e soprattutto di forme: si sfonda la parete degli interni e il cinema sciamano per le strade".

"Quello di Maria Laura Gargiulo - ha detto Paolo Fallai, critico del Corriere della Sera - è un lavoro veramente straordinario condotto su un personaggio straordinario, un artista difficile da conoscere, tante sono le cose che ha fatto nella sua vita. Ho avuto la fortuna di incontrarlo e di intervistarlo nella sua casa di via Nomentana, stracolma di libri e di oggetti. Ero andato con venti domande ma gliene ho fatta una sola, perché la risposta è durata tre ore. Il saggio della Gargiulo ha una caratteristica rarissima: una profonda umiltà. Quando l'autrice ha organizzato questo saggio, ha pensato anche ai ragazzi di venti anni, che non hanno visto i film di Zavattini". Il volume è arricchito da una preziosa sezione fotografica con istantanee che ritraggono Zavattini, solo e in compagnia dei personaggi più illustri del panorama culturale del Novecento.

Antonio Sanna, drammaturgo, poeta, attore e doppiatore, ha letto alcuni brani del libro. Durante la presentazione è stato proiettato un episodio del film "Amore in città", "Storia di Caterina", di Francesco Maselli e Cesare Zavattini, in cui una ragazza madre nullatenente è costretta ad abbandonare il figlio per non farlo morire di fame, per poi andarlo a riprendere, pentita, il giorno seguente.

VENDITTI2002@INWIND.IT



PAGINA A CURA DI CINZIA DAL MASO E ANTONIO VENDITTI

SPECCHIO ROMANO

Fu un geniale artista e un fervido eroe del Risorgimento Il trasteverino Nino Costa pittore e patriota

Giovanni Costa, detto Nino, era nato a Roma il 15 ottobre 1826, quattordicesimo di quindici figli, da una famiglia trasteverina di industriali della lana, il cui palazzo è ancora visibile nella piazza dove c'è la chiesa di San Francesco a Ripa, con tanto di lapide commemorativa.

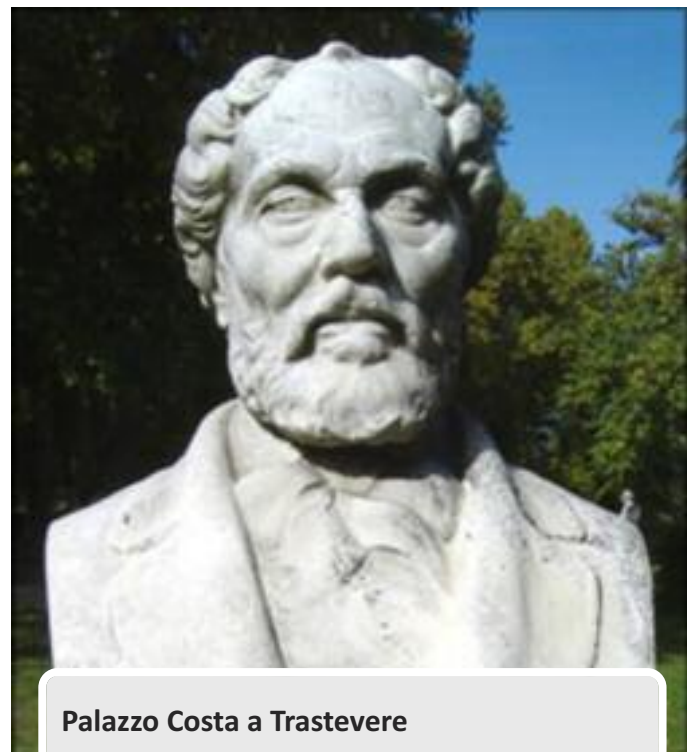
Ricevette un'educazione classica, ma rimase affascinato dall'arte medioevale e rinascimentale. Intanto diventava un convinto assertore dell'unità d'Italia. Nel 1847 si iscrisse alla "Giovane Italia" e nel 1848 partecipò come volontario alla prima guerra d'indipendenza.

Fin da questo periodo iniziò a frequentare gli studi di artisti neoclassici e romantici, allontanandosene però presto, per il suo amore per la pittura dal vero.

Quando fu proclamata la Repubblica Romana, aveva appena 23 anni e si trovava in disaccordo con il padre e con i fratelli, per le sue idee liberali, ma soprattutto per la sua volontà di non occuparsi dell'azienda di famiglia, per dedicarsi alla pittura. Ospitò nella sua casa a Garibaldi e fu nominato consigliere municipale.

Al ritorno del Papa, tra il 1850 e il 1851 fu a Napoli, dove forse poté conoscere e apprezzare la scuola di Posillipo.

Nel 1853 avvenne la sua "conversione monarchica". Imputava alle concezioni politiche di Mazzini il fallimento della difesa della Repubblica Romana. Si riunì con alcuni amici nel suo studio di via Margutta 33. Furono concordi che tutti i romani liberali si dovevano unire per aiutare il re Vittorio a liberare l'Italia. "Passando ad esaminare quali mezzi fossero più acconci ad ottenere tale scopo, presto ci trovammo d'accordo, pure, nel riconoscere che l'uomo più capace e più accetto per ottenere la conversione dei romani al nostro nuovo indirizzo politico e per ordinare un nuovo partito, per promuoverlo e per sostenerlo fosse l'amico" Giuseppe Chec-



Palazzo Costa a Trastevere

Il palazzo Costa si trova in piazza San Francesco d'Assisi 75. L'edificio ingloba in un unico corpo di fabbrica la casa della mamma di Nino Costa, Maria Chiappini, e l'adiacente palazzetto de marchese Bichi.

Il portone al centro della facciata è preceduto da quattro colonne doriche su basamento che sorreggono un ampio balcone. Una lapide dettata da Emilia Carreras in occasione del centenario della nascita di Nino Costa ne ricorda le qualità artistiche, il fervore patriottico e l'impegno civile.

Nell'ingresso della casa è conservata una statua di Menandro, mentre lungo le pareti della scalinata sono murati rilievi con soggetti mitologici.

Il suo busto sul Gianicolo fu scolpito nel 1927 da Giovanni Prini.

chetelli, che dopo essere stato arrestato nel febbraio del 1850, viveva nel paese di origine dei genitori, Ciciliano. Costa lo convinse a tornare a Roma, e da allora Checchetelli rimase per molti anni alla guida del cosiddetto "partito ragionevole" romano. Il 1856 segnò inizio del successo artistico di Nino Costa nell'ambiente inglese, con il quadro "Dormono di giorno per pescare di notte", che, replicato in dimensioni maggiori, fu esposto nel 1890 alla New Gallery di Londra. Sempre nel 1856 venne esposto alla Promotrice romana uno dei suoi dipinti più celebrati,

"Donne che imbarcano legna al porto di Anzio", del 1852.

Nel 1859 tornò a combattere per l'indipendenza italiana e partecipò alla seconda guerra di indipendenza, arruolandosi nel regio esercito piemontese. Alla fine di quell'anno andava a Firenze, dove si trovavano molti altri patrioti, per unirsi a loro. Ma la città era anche un floridissimo centro artistico, dove entrò in contatto, soprattutto al Caffè Michelangelo, con i giovani macchiaioli, che convinse ad abbandonare i soggetti storici per la pittura dal vero.

Viaggiò moltissimo, anche al-

l'estero, con una grande apertura verso tecniche ed idee nuove. Può essere considerato il paesaggista più autorevole fra i ribelli dell'ambiente romano ed era convinto che occorresse dipingere con gli stessi mezzi del vero. Nonostante l'enorme successo ottenuto in paesi come la Francia o l'Inghilterra e a dispetto del suo ruolo di polo catalizzatore dei vari tentativi di rinnovamento artistico della cultura romana, Costa non fu mai compreso e accettato del tutto nella sua città. Si definiva "la persona più impopolare nel mondo artistico romano".

Nel 1870 partecipò alla liberazione di Roma e fu tra i primi ad entrare dalla breccia di porta Pia, insieme con Augusto Valenziani, di cui il pittore così raccontava la morte: "fra le fucilate dei nemici, pure noi avanzavamo a sbalzi, di corsa. I difensori ci sparavano addosso. Mentre sotto il fuoco avanzavamo, mi sono voltato verso Valenziani (che portava gli occhiali) chiedendogli: Le tue lenti si sono rotte? Nello stesso istante una palla nella testa me lo faceva cadere morente, fra le braccia. Io l'ho tratto da parte, l'ho appoggiato a un muro e abbracciandolo gli ho detto: Ringrazia Iddio che ti fa morire così! E mi sono gettato all'assalto".

Da allora partecipò attivamente alla vita politica della città, divenendo anche consigliere comunale. Riprese l'attività artistica, senza perdere il suo carattere ribelle e fondando molti gruppi artistici, come il Golden Club, il Circolo degli Italiani e la Scuola Etrusca. Prima di morire, il 31 gennaio del 1903 a Marina di Pisa, dettò i suoi ricordi alla figlia, pubblicati postumi nel 1927 con il titolo "Quel che vidi e quel che intesi". Dell'argomento si parlerà a Nuova Spazio Radio (88.100 MHz), a "Questa è Roma", il programma ideato e condotto da Maria Pia Partisani, in studio con Livia Ventimiglia il martedì dalle 14 alle 15 e in replica il sabato dalle 10 alle 11.

CINZIADALMASO@YAHOO.IT

Visite guidate al casino Strohl Fern

Itinerari nella natura e nell'arte di villa Borghese

Grazie alla convenzione stipulata tra Roma Capitale, Ministero Beni Culturali e Ambasciata di Francia, la splendida villa Strohl Fern, nel cuore di villa Borghese, apre al pubblico con un nuovo ciclo di visite guidate gratuite. L'ingresso alla Villa è in viale Madama Letizia, nei pressi del monumento al poeta Ferdowsi.

Fino al 30 ottobre 2011 si potranno percorrere itinerari nella natura e nell'arte organizzati dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Ca-

pitale in collaborazione con l'Ambasciata di Francia, Zetema Progetto Cultura e l'Associazione Amici di Villa Strohl Fern.

Il percorso inizia dallo studio artistico di Francesco Trombadori, centro di raccolta e di esposizione di numerose opere d'arte e di un ricchissimo archivio, per proseguire poi nel cuore del giardino privato di Strohl Fern fino ad arrivare al Casino principale, costruito



dopo il 1890 nelle forme di un castello medievale. Tra gli esemplari vegetali di pregio, di cui la villa è ricca, si può ammirare una delle spettacolari creazioni volute dal

mecenate Strohl Fern, un albero in cemento, chiaro riferimento alle leggende nordiche ed agli gnomi abitanti del bosco. La visita continua ancora tra boschetti di bambù,

altre meraviglie naturali e originali architetture create dall'uomo.

Le visite avranno luogo a domeniche alterne - con l'esclusione del mese di agosto - la mattina e il pomeriggio, per gruppi massimo di 25 persone, esclusivamente su prenotazione al numero di telefono 060608 (tutti i giorni 9.00 - 21.00).

Per informazioni:
www.060608.it/
; www.zetema.it

ALESSANDRO VENDITTI